

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Edilizia e immobiliare	21/04/2016	PER IL CATASTO RIORDINO SENZA RINCARI (C.Dell'oste)	2
43	Edilizia e immobiliare	21/04/2016	BONUS PER IL LEASING ABITATIVO CON VERIFICA ALLA STIPULA	4
Testata: ITALIA OGGI				
27	Appalti e lavori pubblici	21/04/2016	OMBRE SUL CODICE DEGLI APPALTI	5
Testata: LA REPUBBLICA				
27	Appalti e lavori pubblici	21/04/2016	APPALTI, SALTA LA STABILITA' DEI POSTI (R.Amato)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	21/04/2016	NUOVO CODICE/6. LE ULTIME NOVITÀ: SPARISCE LA NORMA ANTI-RIBASSI (TETTO DEL 15% ALLA RICHIESTA DI RISERVE)	7
1	Appalti e lavori pubblici	21/04/2016	NUOVO CODICE/2. ANAS: «MESI DI STOP PER LE NUOVE OPERE PER FARE I PROGETTI ESECUTIVI»	9
1	Appalti e lavori pubblici	21/04/2016	NUOVO CODICE/3. LE SORPRESE DELL'ULTIM'ORA: TRATTATIVA PRIVATA, IN HOUSE, ANTICIPO PREZZI, OFFERTE ANOMALE	11
Testata: INFOBUILD ENERGIA (WE B)				
	Cronache Ance	20/04/2016	L'ANCE CHIEDE AL GOVERNO DI SOSTENERE LE DETRAZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	13

**SPECIALE: IL FORUM SU FISCO E IMMOBILI
LE RISPOSTE DELLE ENTRATE AI QUESITI DEL SOLE**

Catasto, riforma senza rincari



Balzanelli, Busani, Dell'Oste, Gavelli, Sirri e Tosoni ► pagine 41, 42 e 43

Fisco e immobili/Il Forum con le Entrate. Al convegno per i 130 anni dell'amministrazione confronto fra i funzionari del Fisco e gli esperti del Sole

Per il Catasto riordino senza rincari

Il viceministro dell'Economia Casero: il punto fermo è l'invarianza di gettito a livello comunale



Cristiano Dell'Oste

«L'invarianza di gettito a livello comunale è un punto fermo. Penso che ricominceremo a discutere della riforma del catasto e da qui ripartiremo: l'avevamo deciso all'unanimità». Le parole del viceministro dell'Economia, Luigi Casero – pronunciate ieri a Roma al convegno per i **130 anni del catasto** – suonano come una garanzia per tutti quei proprietari d'immobili che temono nuovi rincari dalla riforma del catasto. E non a caso la precisazione è stata definita «importante» da Confedilizia ieri con un comunicato.

Il riordino è stato messo in stand-by dal Governo l'estate scorsa, ma ora è richiamato nell'agenda delle riforme dal Def, sia pure con una certa prudenza e dopo la verifica degli effetti distributivi per contribuenti e Comuni, da completare tra il 2016 e il 2018. In

attesa delle «scelte politiche che competono al Governo», però, il lavoro dei tecnici non si ferma, come ha ricordato il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi. L'obiettivo è arrivare a un sistema integrato in cui sia possibile reperire le informazioni identificative, tecniche e censuarie, oltre a quelle relative alla titolarità degli immobili e al loro valore Omi.

Quello del catasto è un «work in progress», ha aggiunto Gabriella Alemanno, vicedirettore delle Entrate, nel corso del dibattito seguito alla prolusione di Saverio Miccoli, ordinario di Estimo civile all'Università La Sapienza. «Dopo lo stop alla riforma – ha spiegato Alemanno – ci siamo fermati con le attività di stima degli immobili, ma è proseguita la pulizia delle banche dati». Il che significa individuare le unità immobiliari che si trovano in uno stesso edificio (così da far emergere i classamenti anomali), ma anche – ad esempio – bonificare le particelle catastali incoerenti: solo nel 2015 ne sono state corrette 671 mila. Va in questa direzione anche la pubblicazione della consistenza in metri quadrati delle unità a destinazione ordinaria, scattata il 9 novembre scorso. «Ed è un passaggio che

crea anche maggiore partecipazione del cittadino», ha sottolineato Alemanno.

Proprio sull'importanza di coinvolgere i proprietari tramite i professionisti si è soffermato il presidente dei geometri, Maurizio Savoncelli, categoria da cui nel 2015 è arrivato il grosso del milione e 262 mila Docfa per variazioni e nuove costruzioni. Savoncelli ha fatto un appello a «non impoverire l'Agenzia di professionalità tecniche: anche se dal 1° giugno scorso trasmettiamo gli atti solo in via telematica abbiamo bisogno di un'interfaccia negli uffici». Sempre in tema di interazione tra privati e amministrazione, il presidente del Notariato, Maurizio D'Errico, ha ricordato «l'esperimento riuscito della conformità catastale», la cui verifica al momento del rogito è obbligatoria dal 2010.

È emersa con forza anche la necessità di un maggiore coinvolgimento dei Comuni, talora distratti nella «manutenzione» della propria base imponibile, intesa come verifica del corretto accatastamento degli edifici (come spiegare, altrimenti, le città con il record di immobili iscritti in categorie a rendita zero, come collabentini o in costruzione?). Sul

punto Alessandro Cattaneo, presidente della Fondazione valore comune dell'Anci, è stato chiaro: «Il tema «patrimonio», sia pubblico che privato, era in coda alle priorità dei Comuni, ma il trend è cambiato, anche per la riduzione di risorse subita dagli enti locali. Ora chiediamo solo al legislatore di darci un quadro normativo certo, poi dovremo essere bravi a lavorare a livello locale in pool con professionisti e contribuenti per metter mano alla questione catastale».

L'impressione, comunque, è che per mettere mano alla questione catastale a livello nazionale sarà indispensabile superare i rischi di impopolarità tra i cittadini, oltre che di rincari. Un aiuto in questa direzione può arrivare dall'abolizione del prelievo sull'abitazione principale, come ha spiegato il direttore generale delle Finanze, Fabrizio Lapcorella: «Le prime case sono possedute per il 36% da dipendenti e per il 40% da pensionati. Aver detassato la prima casa elimina alcune gravi iniquità distributive del prelievo e riduce la percezione della tassazione». Al convegno sono intervenuti per i saluti anche Giancarlo Pezzuto, capo di stato maggiore della

Guardia di finanza, e Gianfranco Rossi, comandante dell'Istituto geografico militare. La giornata

si è chiusa con le risposte dei funzionari delle Entrate alle domande del Sole 24 Ore.

IL PUNTO

Il direttore delle Entrate, Rossella Orlandi: le scelte politiche competono al Governo, il lavoro dei tecnici continua

I dati 2015

1.262.000

Docfa
Dichiarazioni di nuova costruzione registrate

45.078.000

Visure
Visure per via telematica

40.508.000

Ispezioni
Ispezioni ipotecarie telematiche

420.000

Classamento
Verifiche sul classamento delle unità immobiliari



I 130 anni. I relatori del convegno sull'anniversario del Catasto, occasione per il forum sui quesiti del Sole 24 Ore



Agevolazioni sull'acquisto. Solo i costi della pratica sono detraibili

Bonus per il leasing abitativo con verifica alla stipula

Giorgio Gavelli

■ Le condizioni per le agevolazioni fiscali maggiorate che la legge di Stabilità 2016 ha riconosciuto ai conduttori "under 35" di un leasing abitativo vanno verificate esclusivamente alla **data della stipula** del contratto, per poi avere effetto sull'intera durata del rapporto; stesso discorso per il requisito reddituale richiesto agli "over 35". Il chiarimento delle Entrate al Sole-24 Ore incrementa la **convenienza fiscale** di questa modalità di acquisizione immobiliare dell'abitazione principale (anche da costruire), ora disciplinata dalle lettere i-sexies.1 e i-sexies.2 del comma 1 dell'articolo 15 del Tuir. Per i contratti stipulati dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2020 spetta la detrazione del 19% sull'importo:

- dei canoni, e relativi accessori, fino a 8 mila euro, nonché del costo di riscatto, fino a 20 mila euro, per giovani di età inferiore a 35 anni con un reddito complessivo (articolo 8 del Tuir) non superiore a 55 mila euro;
- delle medesime somme, ma con limiti dimezzati, per soggetti di età non inferiore a 35 anni con un reddito complessivo non su-

periore a 55 mila euro.

L'Agenzia chiarisce che sia l'età anagrafica che il rispetto del limite reddituale vanno verificati solo al momento della stipula del contratto di leasing, annullarilevandosi, successivamente, il contraente supera i 35 anni o dichiara un reddito complessivo superiore al limite indicato, come sembrava invece dalla relazione tecnica alla legge di Stabilità 2016. Va ricordato che la detrazione spetta:

- per l'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dalla consegna;
- nei confronti di soggetti che non sono titolari di diritti di proprietà su immobili a destinazione abitativa;
- alle condizioni di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 15 del Tuir, richieste detrarre il 19% sugli interessi passivi su mutui ipotecari contratti per l'acquisto dell'abitazione principale.

Gli **"oneri accessori"** detraibili (se pagati) riguardano solo i costi di stipula; sono esclusi sia quelli assicurativi che i costi di intermediazione addebitati dalla società di leasing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasfrontalieri, stop doppia tassazione

Un'ordine del giorno (Odg) per tutelare la tassazione dei lavoratori transfrontalieri verso la Svizzera. Ieri è stato allegato alla relazione sulla ratifica della Convenzione tra il governo italiano e la Confederazione Svizzera, un Odg presentato da Claudio Micheloni (Pd) dove si richiede al governo di promuovere un'iniziativa legislativa per tutelare i lavoratori transfrontalieri. Il senatore Gian Carlo Sangalli, che ha sostituito il relatore Claudio Micheloni ha dichiarato che «nel corso dell'esame presso la commissione esteri, il governo ha accolto un ordine del giorno, presentato dal senatore Micheloni e sostenuto da tutta la commissione, in cui si impegna a tutelare la posizione dei cittadini italiani che hanno svolto at-

tività lavorativa all'estero» e sono iscritti regolarmente all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero). I soggetti interessati sono quindi tutti i lavoratori transfrontalieri che sono già assoggettati alla tassazione e contribuzione obbligatoria in Svizzera. Questo ordine del giorno, prosegue Sangalli «serve a chiarire che in Svizzera hanno lavorato tantissimi italiani, molti dei quali hanno prodotto la propria ricchezza su quel territorio e quindi o sono stati tassati in Svizzera o sono tassati per i beni che hanno in Italia». L'obiettivo sarebbe, quindi, quello di evitare una doppia tassazione su questi soggetti perché sarebbe «eccessiva e ingiusta».

Giorgia Pacione Di Bello

IL PARERE DELLA CNA SUL DLGS 50/2016

Ombre sul codice degli appalti

Più ombre che luci sulla riforma del Codice degli appalti. E questo il giudizio che la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) dà dopo che il 19 marzo 2016 la riforma del Codice degli appalti (dlgs 50/2016) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

«Registriamo, purtroppo, alcune occasioni mancate», spiega la Cna e aggiunge, «ci riferiamo al mancato innalzamento a 258 mila euro della soglia di iscrizione obbligatoria alle Soa e all'eliminazione dell'obbligo di comprendere anche la verifica dell'incidenza della mano d'opera nel documento unico di regolarità contributiva. Infine, continua a preoccuparci molto che larga parte della riforma sia demandata a successivi interventi, decreti e linee guida, senza, al momento

coinvolgere le associazioni delle piccole imprese».

L'impegno della Cna sulle micro e piccole imprese, si legge «ha permesso significativi successi. In particolare, la suddivisione in lotti delle gare d'appalto, l'aumento del numero di operatori economici invitati alle procedure negoziate, il tetto massimo fissato al 30% delle opere che si possono subappaltare e il pagamento diretto dei subappaltatori nel caso siano micro o piccole imprese».

È proprio in quest'ottica, quindi, che la riforma del Codice degli appalti assume un'aspetto indispensabile per il sistema delle piccole imprese e che la Cna, conclude la nota, «vigilerà sull'iter del provvedimento».

Giorgia Pacione Di Bello

© Riproduzione riservata



TRATTATIVA ALMAVIVA-GOVERNO PER FERMARE 3000 LICENZIAMENTI

Appalti, salta la stabilità dei posti



AL GOVERNO
Graziano Delrio,
ministro delle
Infrastrutture
e dei Trasporti

ROSARIA AMATO

ROMA. Un "devono" che nel passaggio dal Parlamento alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale si trasforma in "possono", cancellando i diritti dei lavoratori, denunciano la Cisl e la Uil. Il nuovo codice degli appalti nella versione definitiva stabilisce che "per gli affidamenti dei contratti di concessione, con particolare riguardo a quelli relativi a contratti ad alta intensità di manodopera, i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti possono inserire, nel rispetto dei principi dell'Unione europea, specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato". Appunto, possono. Ma, accusa il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra, «nel testo originario licenziato dal Consiglio dei Ministri era scritto "devono": il governo con una sola parola cancella il diritto alla sicurezza sul lavoro, alla salute, al mantenimento dei posti di lavoro e questo per la Cisl è inaccettabile», conclude. Analoga la posi-

zione della Uil: «Il governo ha modificato il testo del decreto sugli appalti e concessioni, così come proposto dalle commissioni parlamentari, in modo assolutamente arbitrario e nocivo per gli interessi del Paese: ancora una volta l'esecutivo ha dato prova di ascoltare maggiormente lobby lontane da obiettivi di sviluppo produttivo e occupazionale», protesta il segretario confederale Tiziana Bocchi. «Il governo ha dovuto armonizzare diversi pareri che vanno dal Consiglio di Stato a Regioni e Comuni, e che spesso erano discordanti», spiega una fonte del Mise.

Intanto sul fronte della trattativa di Almagro il viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova ha avanzato una proposta che prevede il ritiro della procedura di mobilità per 2988 persone, nuovi contratti di solidarietà per sei mesi su tutti i siti dell'azienda, nessun trasferimento di commesse nel periodo di durata dell'ammortizzatore sociale da una sede all'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia e Territorio

Il Sole **24 ORE**

Nuovo codice/6. Le ultime novità: sparisce la norma anti-ribassi (tetto del 15% alla richiesta di riserve)

Alessandro Arona

Nel testo approvato il 3 marzo l'ente appaltante avrebbe potuto risolvere il contratto in caso di richieste oltre il tetto, la norma è sparita nel testo finale

Addio alla norma - comparsa nel testo del 3 marzo del Dlgs (approvazione in prima lettura) -che avrebbe imposto un tetto del 15% alle riserve iscritte dall'appaltatore in corso d'opera, tetto oltre il quale l'ente appaltante avrebbe potuto risolvere unilateralmente il contratto. Una norma considerata iniqua e incostituzionale dalle imprese, e viceversa considerata un utile freno ai maxi-ribassi da parte delle stazioni appaltanti.

Una norma che, comunque, scompare del tutto dal testo finale del Codice appalti, andato in Gazzetta il 19 aprile.

Siamo all'**articolo 108 del Nuovo Codice**, «Risoluzione» del contratto. «Fatto salvo quanto previsto ai commi 1, 2 e 4, dell'articolo 107» (*i casi che giustificano una sospensione i lavori, ndr*) «le stazioni appaltanti possono risolvere un contratto pubblico durante il periodo di sua efficacia, se una o più delle seguenti condizioni sono soddisfatte:».

Tra le condizioni: modifiche sostanziali che avrebbero richiesto una nuova gara; lavori o servizi supplementari superiori al 50% (articolo 106 c. 7), motivi di esclusione successivi all'offerta; etc. Nel primo testo del Dlgs approvato dal governo compariva anche questa circostanza: «le riserve iscritte dall'appaltatore superano il 15 per cento dell'importo contrattuale».

La norma nasceva dall'esperienza di maxi-ribassi di questi anni: imprese che vincono le gare con sconti del 30-40% sul prezzo e poi aprono contenziosi sistematici con la stazione appaltante per tentare di recuperare con riserve e varianti in corso d'opera. Una norma preceduta, dal 2014, dall'obbligo delle Pa di comunicare all'Anas tutte le varianti in corso d'opera su lavori di importo superiore a 5,2 milioni di euro.

Se l'impresa avesse iscritto riserve per oltre il 15% (cioè contestato il valore dei Sal per oltre il 15% del valore dell'appalto) l'amministrazione aggiudicatrice avrebbe potuto risolvere unilateralmente il

contratto.

Una norma apprezzata dall'Anas, che infatti ora si rammarica della sua cancellazione. «Avrebbe avuto un effetto di deterrenza ai maxi-ribassi» commenta **Adriana Palmigiano**, ex direttore acquisti di Terna, nominata da Armani nel dicembre scorso **Direttore Appalti e acquisti dell'Anas** al posto di Leopoldo Conforti. «È stata una sorpresa nel testo finale in Gazzetta».

Soddisfatta invece le imprese. «La norma era evidentemente incostituzionale» commenta ad esempio **Giandomenico Ghella**, vicepresidente dell'Ance e al vertice di una delle principali grandi imprese italiane (la Ghella Spa). «Non si può - aggiunge - mettere un tetto alla possibilità di chiedere un risarcimento. Se ci sono richieste di costi più alti si può valutare se sono giustificate o meno, ma non mettere un tetto fisso, astratto. Questo è iniquo e incostituzionale. Eravamo tranquilli che la norma sarebbe saltata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo codice/2. Anas: «Mesi di stop per le nuove opere per fare i progetti esecutivi»

Alessandro Arona

Almeno qualche mese di stop totale ai bandi di gara Anas per nuovi lavori, qualche settimana (se tutto andrà bene) per gli appalti di manutenzione. Il nuovo Codice senza fase transitoria, entrato in vigore dalla sera alla mattina (tra il 19 e il 20 aprile) e con testo finale "ballerino" fino all'ultimo, si abbatte come una clava sulle stazioni appalti, che devono "senza riscaldamento" adeguare tutti gli schemi di bando e di contratto alle nuove regole (per tutte le gare), stabilire nuovi criteri di valutazione per i piccoli lavori (sopra il milione) che ora dovranno andare ad offerta più vantaggiosa, e portare la progettazione da mettere in gara al livello di "esecutivo" per tutti i lavori che fino a ieri avrebbero realizzato con appalto integrato.

Il problema riguarda tutti, ma l'onestà di ammetterlo viene per ora dall'**Anas**, e in particolare dal **nuovo direttore Appalti e Acquisti Adriana Palmigiano**, strappata dal presidente Armani a Terna e nominata nel dicembre scorso al posto di Leopoldo Conforti.

Dottoressa Palmegiano, nelle ultime settimane l'Anas ha fatto la corsa a pubblicare i bandi con le vecchie regole: 33 gare per accordi quadro di manutenzione straordinaria al massimo ribasso, tra cui 21 per la Salerno-Reggio Calabria, per un valore totale di 256 milioni di euro; e due appalti integrati da 42 e 11 milioni, in Sardegna. Avete svuotato i cassetti?

Abbiamo pubblicato tutto quello che era in programma, sì, ma questo era legato ad urgenze, politiche o giuridiche, non alla volontà di aggirare il nuovo codice, o meglio di evitare l'entrata in vigore anticipando i bandi. Per la Salerno-Reggio abbiamo condiviso con il governo l'obiettivo di avviare subito il piano di manutenzione straordinaria, da qui i 23 bandi pubblicati a tambur battente. Per la strada in Sardegna, il ponte per l'isola di San Pietro, i finanziamenti "coesione" erano legati al Piano Sulcis, e ci sono date da rispettare per l'affidamento

Ora però che succede con il Nuovo Codice. Partiamo dal divieto di appalto integrato per i lavori: è una norma troppo rigida? Che succederà nella fase transitoria? Con il vecchio Codice l'Anas appaltava molte gare, per nuove opere, su progetto definitivo. Il testo del 3 marzo era un po' ambiguo, lasciava aperta la possibilità di interpretare le norme nel senso che fosse ancora possibile l'appalto integrato. Ora ogni ambiguità è stata tolta, per i lavori l'appalto integrato non è più ammesso. Oltre a toglierci la possibilità di scelta, questa norma avrà un impatto sulle gare, comporterà un rallentamento. Dovremo fare le progettazioni esecutive per tutti gli interventi previsti e finanziati, ci vorranno mesi solo per l'elaborazione tecnica vera e propria (che viene fatta dai nostri ingegneri), senza contare i tempi per l'affidamento all'esterno degli incarichi di supporto (rilievi e sondaggi).

E sulle gare ad offerta più vantaggiosa sempre sopra il milione, anche per le manutenzioni , siete pronti? No, non siamo pronti neanche su quelle, anche se penso che in questo caso ci vorrà meno, penso qualche settimana. Oltre a dover riscrivere tutti i bandi tipo e le documentazioni di gara in base al nuovo Codice, dovremo elaborare criteri di valutazione "innovativi", che ci permettano di valutare la qualità dell'offerta anche per i lavori "semplici", come le manutenzioni.

Ci saranno tempi più lunghi nelle gare? Il massimo ribasso è più veloce, non c'è dubbio. Noi siamo favorevoli comunque a premiare la qualità, abbiamo sempre utilizzato l'offerta più vantaggiosa per gli appalti complessi.

Siete pronti con le commissioni interne, in attesa di quelle dell'Anac? Abbiamo fatto da poco un nuovo regolamento per organizzare i commissari interni, abbiamo già preparato una lista di soggetti vagliati e controllati nei loro requisiti di onorabilità, oltre che per la competenza.

Con l'offerta più vantaggiosa ci saranno ribassi più contenuti? Da quel che mi dice la mia esperienza direi di no. Ma per vincere conteranno anche altri parametri.

Meno contenzioso? Il rischio contenzioso ci sarà sempre, ma la novità positiva del Codice è che ci sono strumenti per limitarlo: l'arbitrato sugli accordi bonari, il ricorso giudiziario immediato possibile anche durante la gara, anche se purtroppo dobbiamo constatare che hanno tolto la norma che consentiva alla Pa la risoluzione del contratto se l'impresa iscriveva riserve per oltre il 15%.

21 Apr 2016

Nuovo codice/3. Le sorprese dell'ultim'ora: trattativa privata, in house, anticipo prezzi, offerte anomale

Giuseppe Latour

Cambiano, rispetto alla versione "di ingresso" del Dlgs approvato venerdì 15 aprile dal Consiglio dei Ministri, le regole sulla trattativa privata (procedura negoziata senza bando). Arriva l'anticipo prezzi al 20 per cento (a regime). Entra nella riforma l'esclusione automatica delle offerte anomale. E salta la deroga per le concessionarie che devono appaltare i lavori in house: non potranno più evitare il tetto del 20% per quegli interventi che tengono in gestione diretta. L'ultimo miglio del Codice appalti è stato il più travagliato dei quasi due anni di lavoro sulla riforma. I testi circolati alla vigilia del Consiglio dei ministri, venerdì scorso, sono stati smentiti in maniera clamorosa in sede di Gazzetta ufficiale, su parecchi passaggi strategici. Così, componendo la mappa dei cambiamenti assestati all'ultimo minuto, emerge che la riforma ha modificato i suoi connotati proprio sul filo di lana.

Trattativa privata

La principale tra queste novità riguarda le misure di trasparenza sui piccoli appalti. Al contrario di quanto prevedevano le ultime bozze, nella versione definitiva del decreto non hanno trovato posto le richieste avanzate dal Parlamento (e dal Consiglio di Stato) sulla necessità di accendere un faro sui piccoli lavori, rendendo obbligatorie le gare precedute da un bando per gli appalti sopra i 150mila euro. A sorpresa, l'ultima versione lascia tutto più o meno come è oggi: con la possibilità di affidare gli appalti fino a un milione (in numeri l'80% dei bandi sul mercato) con una procedura negoziata (ex trattativa privata) senza bando, con la consultazione di dieci imprese («ove esistenti»).

In house delle concessionarie

Altra novità dell'ultim'ora riguarda i lavori delle concessionarie da affidare all'80% con gara. Salta infatti la deroga che avrebbe permesso alle società (in particolari quelle che hanno in gestione autostrade) di continuare a realizzare i lavori in house, se gestiti attraverso risorse interne (la cosiddetta «amministrazione diretta»). Si tratta di una novità clamorosa, perché l'inserimento di questa clausola era stato oggetto di negoziazione tra i sindacati degli edili e il ministero delle Infrastrutture, alla vigilia dell'approvazione della prima versione del Codice. All'ultimo minuto, però, questa previsione è uscita dal testo. E questo ha causato la protesta immediata dei sindacati.

Anticipo prezzi

Diventa, invece, strutturale l'anticipo prezzi del 20%, per andare incontro agli operatori economici. Stando alle norme attualmente in vigore, sarebbe dovuto scadere alla fine di luglio. Non sarà così, perché il Governo, raccogliendo stavolta la sollecitazione delle commissioni parlamentari, ha previsto l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di versare il 20% dell'importo fissato dal contratto entro quindici giorni dall'avvio del cantiere.

Offerte anomale, esclusione automatica nel massimo ribasso

A sorpresa, nel testo entra anche l'esclusione automatica delle offerte anomale, chiesta a gran voce dalle imprese. Per lavori, servizi e forniture, quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso al di sotto della soglia comunitaria, la stazione appaltante "può prevedere nel bando l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia". Con una eccezione: la facoltà di esclusione automatica non è esercitabile quando il numero delle offerte ammesse è inferiore a dieci.

Le altre novità

Ma le novità dell'ultimo minuto sono anche molte altre. Nel testo finale è stato cancellato l'obbligo di fare ricorso alle clausole sociali negli affidamenti di lavori e servizi ad alta intensità di lavoro; è stata rivista pesantemente la fase transitoria (il regolamento non salterà a fine 2016), sono arrivati cambiamenti sulle specialistiche e sulle procedure di somma urgenza. Ed è stato rivisto il pagamento diretto a favore di microimprese e Pmi, con contestuale svincolo dalla responsabilità solidale per il titolare del contratto.

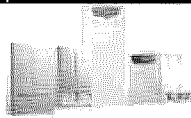


I portali esteri di Infobuild

Per il tuo web marketing



Iscriviti alla newsletter

**INFOBUILD
ENERGIA**

**LA CONDENSAZIONE
DA UN MILIONE
DI FAMIGLIE**

IL PORTALE PER L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE, IL RISPARMIO ENERGETICO EDILIZIA

 Prodotti Aziende Temi Tecnici **Notizie** Normativa Approfondimenti Progetti Info dalle Aziende Eventi Libri Enti

Per la tua pubblicità | Iscriviti alla newsletter | Archivio newsletter

 Infobuild energia > **Notizie** > *L'Ance chiede al Governo di sostenere le detrazioni per la riqualificazione degli edifici*

G+1 0 Mi piace Condividi 1

L'Ance chiede al Governo di sostenere le detrazioni per la riqualificazione degli edifici

20/04/2016

Stampa

Il DEF 2016 conferma l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese ma si può fare di più a sostegno dell'edilizia e della riqualificazione



L'Associazione Nazionale Costruttori Edili, nel corso di un'audizione sul Documento di Economia e Finanza 2016 presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato, in generale ha valutato positivamente i contenuti del DEF, temendo però che gli investimenti possano subire un rallentamento dalla immediata entrata in vigore delle nuove regole sugli appalti e dalla lentezza nella spesa delle risorse stanziata dalla UE.

L'Ance caldeggia la costituzione di una "task force" che monitori regolarmente l'andamento degli investimenti e il rispetto delle condizioni di accesso alla clausola europea degli stessi, pari allo 0,3% del PIL, ovvero a circa 5 miliardi di euro, occasione di rilancio per l'economia del paese.

L'associazione dei Costruttori edili intervenendo sul tema degli incentivi, si è detta assolutamente contraria a eventuali riduzioni che il Governo voglia portare a termine - "tax expenditure" - eliminando o rivedendo quelli non più giustificati sulla base delle mutate esigenze sociali ed economiche. La "tax expenditure", infatti, deve fondarsi su una selezione accurata dei regimi agevolativi oggetto d'intervento, con assoluta tutela di quelli legati a "beni a valenza sociale" quali la casa e la sua riqualificazione anche in termini energetici.

In particolare le **detrazioni per il recupero delle abitazioni e per la riqualificazione energetica degli edifici** come sappiamo in questi anni hanno svolto un ruolo centrale per l'edilizia e, a

Iscriviti alla newsletter


Riceverai gratuitamente tutte le informazioni su architettura sostenibile, risparmio energetico e fonti rinnovabili

Inserisci la tua email


STABENE CON TUTTO.

Iscriviti alla newsletter

Inserisci la tua e-mail

Iscriviti >

Temi tecnici



- ▼ Architettura sostenibile
- ▼ Biomasse
- ▼ Certificazione energetica degli edifici
- ▼ Coibentazione termica
- ▼ Conto Energia
- ▼ Detrazione fiscale 50% - 65%
- ▼ Efficienza energetica
- ▼ Eolico
- ▼ Idroelettrico
- ▼ Illuminazione
- ▼ Incentivi e finanziamenti agevolati
- ▼ Normativa
- ▼ Solare fotovoltaico
- ▼ Solare termico
- ▼ Sostenibilità e Ambiente
- ▼ Storage fotovoltaico - sistemi di accumulo

L'INTEGRAZIONE PERFETTA

SMA



La Soluzione intelligente con accumulo integrato
SUNNY BOY SMART ENERGY

parere del **ANCE** dovrebbero essere confermate nei livelli vigenti sino al 31 dicembre 2016, ovvero detrazione del 50% per il recupero edificio e del 65% per la riqualificazione energetica, quantomeno limitatamente agli interventi più incisivi che comportino un effettivo miglioramento dell'efficienza energetica.

In relazione al Piano Nazionale di Riforma **ANCE** consiglia di integrare una serie di politiche mirate alla riqualificazione del territorio, tematica centrale per la crescita economica del paese, partendo dalle proposte formalizzate dalla stessa associazione dei costruttori edili:

- **Incentivare** gli interventi di "**sostituzione edilizia**", che implicano la demolizione e ricostruzione dell'esistente, anche con incrementi volumetrici, riconoscendo il "Bonus edilizia" con la detrazione del 50% delle spese sostenute per realizzare l'intervento sino ad un massimo di 96.000 euro, limitatamente però a quegli incrementi funzionali al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, così come previsti dalla legislazione regionale;
- **Agevolare la permuta tra vecchi edifici e immobili con caratteristiche energetiche** completamente rinnovate. Per queste operazioni, dovrebbe essere garantito un regime di tassazione agevolata a favore dell'impresa che si rendesse disponibile ad acquistare, in permuta, l'abitazione usata del compratore, a condizione di riqualificarla e reimmeterla sul mercato, entro 5 anni dall'acquisto, con caratteristiche energetiche decisamente migliorate rispetto alla situazione preesistente;
- **Prorogare sino al 2019 la detrazione Irpef pari al 50% dell'IVA dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B**, introdotta dalla legge di Stabilità 2016. Difatti, la limitazione agli acquisti effettuati solo nel 2016 ne restringe fortemente l'efficacia come strumento in grado di indirizzare la domanda verso l'acquisto di abitazioni di nuova generazione, con effetti positivi sulla riqualificazione del tessuto urbano e sulla qualità dell'abitare;
- Incentivare processi più complessi di **riqualificazione del territorio**, prevedendo un regime fiscale premiale (registro e ipocatastri in misura fissa, pari a 200 euro ciascuna) per il trasferimento di immobili (aree o fabbricati) a favore delle imprese che intendano utilizzare gli immobili acquistati per la realizzazione, o riqualificazione, di edifici ad elevati standard energetici.

Fonte **Ance**

TEMA TECNICO:

Sostenibilità e Ambiente

Consiglia questa notizia ai tuoi amici



Commenta questa notizia

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Le ultime notizie sull'argomento

20/04/2016

Sviluppo della bioedilizia e dialogo sociale

Lo sviluppo della green economy è una sfida importante per il dialogo sociale europeo considerando il ruolo e la futura evoluzione delle relazioni tra sindacati, organizzazioni degli imprenditori, istituzioni e società civile. ...



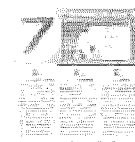
FORMAZIONE ONLINE



Progettare in classe A

Progettazione energeticamente efficiente - **Rockwool**

IN EVIDENZA



Reti gas e camini si progettano con Termolog

Logical Soft



FutureBuild Meeting Torino 20/21 Aprile

Apertura iscrizioni



PRODOTTI SELEZIONATI



HOVAL
POMPA DI CALORE THERMALIA
Pompe di calore terra/acqua e acqua/acqua



RE.PACK
PANNELLO VENTILATO AIREK
Pannelli per la coibentazione del tetto

ISOLCONFORT